

Anna Oliverio Ferraris

## **Oltre gli sche(r)mi**

Chiunque si interessi al tema della creatività, anche se in ambiti diversi e con linguaggi differenti, sottolinea l'importanza delle esperienze dirette, di prima mano, che hanno il pregio - come sosteneva John Dewey - di collegare il mondo esterno a quello interiore, nascosto e affettivo. Questo è un punto fermo oggi come ieri. Una sostituzione sistematica e sconsiderata delle esperienze "primarie" con quelle "secondarie" negli anni dell'infanzia rischia infatti - spiegava Dewey - di «spersonalizzare la vita umana». Ieri gli "schermi" che potevano bloccare il flusso creativo dei bambini erano una educazione rigida e autoritaria, una didattica essenzialmente teorica, le sovrastrutture ideologiche degli adulti. Oggi tra i fattori che possono inibire la creatività ci sono anche gli "schermi" dei media. Il televisore, per esempio, schermo per antonomasia, offre molte esperienze «secondarie», cioè indirette, parziali (vista e udito) e a senso unico. Con i più grandi si può lavorare su queste esperienze separando i contenuti validi dagli stereotipi e dalle semplificazioni, insegnando a decodificare e differenziare, confrontando il mondo rappresentato con la propria esperienza diretta. E' sconsigliabile, però, immergere i più piccoli nel mondo rappresentato dei media in una età in cui stanno incominciando a farsi un'idea del mondo che li circonda e, grazie alla percezione dei propri sentimenti e stati d'animo, a differenziare la sfera esteriore da quella interiore, soggettiva, intima. Il rischio è infatti che i potenti messaggi provenienti dallo schermo televisivo li abbaglino e li condizionino a tal punto da ostacolare o rallentare la costruzione di un proprio mondo interiore, vale a dire una delle fonti più importanti della creatività.